

Alluvione, attivare i fondi Ue per le calamità

Per la ripresa della Romagna alluvionata è fondamentale l'attivazione del Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea che ha già mobilitato oltre 8,2 miliardi di euro per interventi mirati a fronteggiare calamità in 24 Stati membri negli ultimi venti anni. E' la richiesta della Coldiretti in occasione della visita della presidente della Commissione Ue Ursula Von der Leyen sui territori devastati dal maltempo assieme alla premier Giorgia Meloni. Lo Stato membro colpito da calamità può presentare alla Commissione una domanda d'intervento del Fondo di solidarietà dell'Unione europea (Fsue) entro al massimo dodici settimane dalla data in cui si sono verificati i primi danni provocati dalla catastrofe. La procedura di assegnazione di una sovvenzione, seguita da una procedura di bilancio (approvazione del Parlamento e del Consiglio), può durare diversi mesi ma gli Stati membri hanno la possibilità di chiedere il versamento di un anticipo fino al 25 % dell'importo totale del contributo finanziario previsto a titolo dell'Fsue, con un limite a 100 milioni di euro. Negli ultimi venti anni sono stati stanziati oltre 8 miliardi per le calamità sul territorio dell'Unione. "Ora il nuovo nemico è il tempo e insieme alle risorse occorre tagliare la burocrazia per fare arrivare il più in fretta possibile gli aiuti alle famiglie e alle imprese e sostenere la voglia di ricominciare di una popolazione che sta stupendo il mondo per la sua grande forza" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini. Si tratta di salvare un territorio di circa 300mila ettari di superficie agricola dei quali oltre 25mila ettari di frutteti con nell'ordine pesche e nettarine, kiwi, albicocche, susine, pere, kaki, ciliegi e castagni mentre in altri sono 25mila ettari sono piantati vigneti ma ci sono anche migliaia di ettari coltivati ad orticole come patate, pomodoro, cipolla e altro anche per la produzione di sementi. Oltre 60mila ettari sono coltivati a grano duro per la pasta, grano tenero per il pane, orzo, sorgo e mais. Su altri 7mila ettari si estendono le coltivazioni di girasole, colza e soia mentre oltre 40mila ettari sono coltivati ad erba medica per l'alimentazione animale. E' infatti preoccupante la situazione anche degli allevamenti con 250mila fra bovini, maiali, pecore, capre, polli, galline da uova e tacchini e migliaia di animali morti e affogati. L'alluvione ha devastato aziende agricole e allevamenti in una delle aree più agricole del Paese con una produzione lorda vendibile della Romagna pari a circa 1,5 miliardi di euro all'anno che moltiplica lungo la filiera grazie ad un indotto di avanguardia, privato e cooperativo, nella trasformazione e distribuzione alimentare che è stato fortemente compromesso. Ai danni sulla produzione agricola si aggiungono quelli alle strutture come gli impianti dei frutteti, le serre, gli edifici rurali, le stalle, i macchinari e le attrezzature perse senza contare la necessità di bonificare i terreni e ripristinare la viabilità nelle aree rurali con frane nelle aziende e lungo le strade. Un aiuto può venire dalla solidarietà con l'iniziativa di solidarietà "Salviamo le nostre campagne" grazie alla quale sarà possibile sostenere le aziende agricole colpite con un versamento sull'IBAN IT 55 U 02008 02480 000106765286, intestato a FEDERAZIONE REGIONALE COLDIRETTI EMILIA ROMAGNA con causale "ALLUVIONE EMILIA-ROMAGNA 2023".